

ROMEO: LIMA REGGINO E GLADIATORE VOGLIA DI COMPIACERE?

Sul quotidiano la Repubblica di Mercoledì **09.09.1992** a conclusione di un articolo dal titolo *“Un anno da giudice sul vulcano di Reggio”* viene riportata una dichiarazione del giudice Vincenzo Macrì dove afferma testualmente *“la ‘ndrangheta ha sempre un ruolo attraverso imprese direttamente mafiose e paramafiose. E nella fase di assegnazione degli appalti il rapporto è con i politici contigui, un rapporto che finisce per condizionare anche coloro che contigui non sono”*. Ed ancora *“la strana pax mafiosa che regna a Reggio dal 1991, le uccisioni sospese, i mitra che non sparano più, sono un segno di un accordo nel quale sono state sottoscritte clausole che riguardano la politica, gli appalti e gli affari”*. Dice Macrì: **“E’ probabile che anche a Reggio ci sia stato un grande mediatore, un Salvo Lima di Reggio Calabria”**.

Il 05.05.1993 il Dott. Macrì interroga Barreca il quale tra l’altro afferma. *“A mio avviso costui (Romeo Paolo) rappresenta l’anello di congiunzione tra la struttura mafiosa e la politica, volendo fare un paragone potrei dire che è il “Lima” reggino”*.

A parte la inconsistente valenza di tale assurdo frutto di una deduzione personale ci chiediamo:

- a. Barreca legge il quotidiano Repubblica?
- b. Quale gioia ha provato il giudice Macrì quando ha dettato il pensiero di Barreca al verbalizzante riscontrando che finalmente era sulle buone tracce del ricercato Lima reggino?

Barreca su quest’argomento si gioca anche l’effetto *“suspance”*.

Egli infatti già nel verbale del 03.02.1993, mentre disquisisce dei massimi sistemi dei poteri criminali, mentre introduce nei suoi racconti, Ali Agca, teorizza l’esistenza di progetti politico-mafioso alla base della eliminazione del giudice Scopelliti, annuncia la inquietante presenza della struttura Gladio e di suoi emissari portatori di decisioni prese oltre oceano in funzioni destabilizzanti della società e della politica italiana fino a decorrere alle stragi ed al terrore eversivo. Nella logica di un patto scellerato che ha garantito infinità e ingenti profitti finanziari a quel blocco di potere che ha fin qui condizionato le vicende del nostro paese (IPSE DIXIT Macrì giudice Vincenzo su Avvenimenti del 23.09.1992).

Poi viene interrogato dal giudice Giordano il 05.02.1993, il 10.02.93, il 23.02.1993, il 24.02.1993, il 25.02.1993 e poi ancora sempre dal giudice Giordano il 05.04.1993 e nulla dice su Gladio e sui gladiatori.

Si concede tre lunghi mesi di riflessione sul punto.

Un bel giorno, il 05.05.1993, un magistrato da poco chiamato al prestigioso incarico di componente la D.N.A., e anche da poco (15.03.1993) distaccato alla D.D.A. di Reggio Calabria, chiama al suo cospetto il Barreca senza preamboli e gli legge alcuni passi del verbale del 03.02.1993.

Con altrettanta decisione e precisione Barreca riferisce e svela segreti importantissimi che non riusciva a tenersi per sè. Erano in pericolo come si vedrà le sorti del mondo, non soltanto l'unità d'Italia. Egli infatti riferisce di un traffico di materiale atomico cui erano interessati i Servizi Segreti internazionali, di traffico di potentissimi missili terra-aria, di uranio, di plutonio.

Intrattiene il magistrato spiegando la componente politico-eversiva dei sequestri di persona, il collegamento esistente tra massoneria e mafia del mezzogiorno, e poi ancora del ruolo dei Servizi Segreti, di un progetto politico separatista mirato a separare le regioni del Sud dal resto d'Italia. E poi con impareggiabile competenza illustra con dovizia di particolari, il sistema bipolare che caratterizza il traffico di stupefacenti nella nostra provincia.

Trova spazio in questo delirante racconto anche la frase *“sapevo da varie fonti che l'avv. Romeo apparteneva alla struttura Gladio”*.

Una dichiarazione che verrà *“imbalsamata”* e non costituirà mai più oggetto di approfondimento nei successivi interrogatori del Barreca né da parte di Macrì, che lo incalzerà successivamente su alcuni filoni d'indagine, né da altri magistrati che pure lo sentono prima di chiudere l'indagine.

E' inutile e superfluo rilevare quanto paradossale e fantasiosa sia l'affermazione del Barreca. Ma anche in questa occasione ci si deve chiedere perchè Barreca scomoda tanto la sua fantasia per attribuire a Romeo le cose più strane?

E se Barreca oltre al quotidiano Repubblica avesse letto anche la Gazzetta del Sud, Il Messaggero, Avvenimenti ed il Corriere della Sera nei lunghi periodi di detenzione dove con particolare e morbosa attenzione vengono seguiti le dichiarazioni dei magistrati dei quali in carcere si sa tutto, che idea si sarebbe fatto del magistrato Macrì, dei suoi interessi professionali e culturali ?

Se ha letto gli articoli che si producono in copia (All. x)
e che riportano dichiarazioni ed interviste del Magistrato avrà sicuramente
capito :

1. Che è un magistrato impegnato politicamente
2. Quali sono le sue simpatie politiche ed a quali convegni e tavole rotonde ha partecipato
3. Che già dai primi anni ottanta affermava l'esistenza di un intreccio affari-mafia-massoneria
4. Che da sempre ha sostenuto che tutti gli amministratori sono collusi con la mafia
5. Che dalle ceneri della P2 sono sorte nuove logge massoniche supercoperte
6. Che vi è un intreccio P2-Gladio-stragi e terrorismo eversivo
7. Che con la rivolta di Reggio si sono incontrati Servizi Segreti e Ndrangheta

Un semplice confronto tra le tesi esposte sui giornali dal dr Macrì e le dichiarazioni dei collaboratori Lauro e Barreca farà emergere come questi ultimi funzionano perfettamente come riscontro alle inedite teorie espresse in tempi non sospetti dal magistrato.

Dalla copiosa e non completa rassegna stampa del dr Macrì si evince che è un magistrato loquace, che dialoga con la pubblica opinione perchè - come diceva nel Messaggero del 02-11-1986 - *“Noi (magistrati) non abbiamo l'adesione, il sostegno della gente. Difficoltà logistiche, rischi, sacrifici derivanti dal nostro lavoro si possono anche superare ma l'appoggio dell'opinione pubblica è indispensabile.”*

Di essa operiamo uno stralcio (All. Y) delle dichiarazioni più significative ed al fine di dimostrare che un qualsiasi collaboratore che si fosse documentato leggendo la rassegna stampa prodotta era in grado di dire su alcuni temi anche di più e meglio di quanto non siano riusciti a dire Lauro e Barreca.

Proponiamo il confronto tra due articoli uno pubblicato su Gazzetta del Sud del 14-07-1987 e L'altro su Avvenimenti del 23-09-1992 che propongono dichiarazioni del dr Macrì in tempi diversi e le successive dichiarazioni dei due collaboratori Lauro e Barreca.

Così, come si è già rilevato in premessa sulle definizioni del Lima reggino e della organizzazione Gladio esistono addirittura non identità di concetti ma talvolta identiche espressioni.